

# Innovazione della didattica universitaria

Macerata 29 e 30, novembre, 2018

Negli ultimi due anni l'interesse sulla didattica universitaria è di molto aumentato.

Varie Università, tra cui Bari, Bologna, Calabria, Foggia, Milano Bicocca, Milano Cattolica e Milano Politecnico, Napoli Federico II, Padova e Torino, hanno attivato iniziative e stanno investendo in modo significativo sulla didattica. Ugualmente il Centro GEO ha messo il tema al centro della sua attività e di due suoi convegni.

Nella stessa direzione si inseriscono i recenti tavoli di lavoro della CRUI, che si stanno interessando alla relazione didattica-tecnologie e intendono promuovere progetti di ricerca e sperimentazione. L'ultimo incontro dei Magnifici Rettori a Udine del 27 e 28 giugno aveva, infatti, al centro il tema dell'innovazione didattica.

Anche l'ANVUR ha chiarito che, a breve, la valutazione dei dipartimenti e dei docenti non avrà come unico indicatore la ricerca, ma riguarderà la didattica e a tal fine si stanno attivando sperimentazioni su come attuare tale processo.

I finanziamenti delle università dipendono nondimeno dai risultati degli apprendimenti e, ad esempio, il numero degli studenti in corso o il numero dei crediti acquisiti sono indicatori che incidono sul FFO.

Se alcune scelte politiche hanno sicuramente favorito l'emergere del nuovo interesse per la didattica, vi sono altri fattori che non possono essere più trascurati e si ritaglia sempre più netta la percezione che le prassi didattiche in atto siano inadeguate ai contesti socio-culturali attuali. I modelli con cui gli studenti apprendono sono differenti da quelli del passato, differente è l'organizzazione della conoscenza, le traiettorie professionali richiedono oggi una cura e una preparazione differenti, i rapporti tra esperienza e conoscenza e tra teoria e pratica si presentano come ricorsivi, superando i percorsi lineari e gerarchici del passato.

Alcuni autori stanno pure indagando sulla relazione tra esperienza e innovazione, tra il sapere dato e il sapere da costruire, su come osservare e comprendere l'esistente per inventare soluzioni e proposte innovative.

La teoria, come sapere sedimentato, dialoga con la costruzione di nuovo sapere e questo non solo nelle sfere della ricerca. L'esperienza, un tempo legata a prassi consolidate, oggi è un Giano bifronte che nel presente coglie sia le tracce del passato, sia le esigenze di innovazione.

Il dibattito sulla didattica universitaria è in primis il dibattito sull'innovazione didattica, su nuovi modelli di conoscenza, sui processi digitali che stanno modificando i modi di essere e di pensare. Tale dibattito affronta due processi autonomi anche se intrecciati: propone una riflessione da un lato su come ripensare le didattiche delle singole discipline, riflettendo sui mediatori, sui dispositivi e sulle tecnologie utilizzate, dall'altro su come attivare percorsi laboratoriali (trasversali e attivi) che permettano agli studenti di cogliere in modo olistico i processi identitari sia professionali, sia personali e, più nello specifico, di individuare a livello di corso di laurea la relazione tra curriculum e professionalità.

Per affrontare le problematiche precedentemente illustrate una strada possibile è quella basata sul "formare" i docenti universitari alla didattica. Non crediamo che una tale strada sia sufficiente. La sfida attuale richiede ricerca e innovazione.

Ma che significa innovazione nella didattica universitaria?

La call che lanciamo e le attività che animeranno le giornate del 29 e 30 novembre partono proprio da tale domanda e potranno focalizzarsi su diversi aspetti:

- **Ricerca sui processi di apprendimento.**
  - o Come apprendono gli studenti, come sono cambiati i processi di apprendimento, come la cultura digitale impatta sui modi di pensare, di apprendere e di produrre conoscenza. Le ricerche in ambito neuro-scientifico hanno aperto nuove prospettive per rispondere alle domande precedenti, ma gli input che provengono da tali ricerche vanno ripensati in ambito

educativo e occorre rintracciare nuovi dispositivi sperimentali che possano rispondere alla complessità dell'aula universitaria e delle interazioni che si attivano in essa. Come indagare il sistema "aula universitaria", che dispositivi utilizzare, come far interagire ricerche differenti?

- **Ricerca sui processi dell'insegnamento universitario. Inclusione e personalizzazione.**
  - o Quali dispositivi didattici, quali mediatori e quali tecnologie, soprattutto digitali, possano dialogare con i modelli di apprendimento emergenti. Che significa oggi progettare proposte didattiche inclusive, con percorsi possibili di personalizzazione?
  - o È possibile ripensare il curriculum non solo come organizzatore dei processi, ma anche come elemento generativo di una visione olistica che motivi lo studente e dia senso ai percorsi disciplinari?
  
- **Ricerche sui percorsi di avvio alla professionalizzazione.**
  - o Come avviare traiettorie professionali, capaci di vivere il presente, di pensare il futuro e di essere consapevoli del passato? Come progettare la società 4.0 e il mondo dell'innovazione non con sguardo "corto", ma con una prospettiva etica ed eco-sistemica?
  - o Come avviare processi di alternanza che permettano di sperimentare in modo attivo i processi ricorsivi tra teoria e pratica?
  - o Come avviare all'innovazione e al saper progettare risposte a problematiche mai affrontate? Come vedere nel presente quello che ancora non esiste, e nell'esperienza non solo quello che ci insegna ma anche l'elemento divergente che potrebbe aprire nuove piste?

Un elemento che va anche discusso è quale sia il ruolo dell'area pedagogica nella riflessione sull'innovazione. Una proposta innovativa va costruita sul campo, fianco a fianco con le altre discipline, avviando una riflessione profonda che metta in evidenza le difficoltà attuali, i nodi problematici e l'interesse a sperimentare nuove strade.

Per dibattere sui nodi precedenti, nell'ambito del Progetto di eccellenza, si svolgeranno laboratori di ricerca e di elaborazione nei giorni 29 e 30 novembre a Macerata. Nei laboratori verranno discussi contributi che saranno disponibili dall'inizio del mese di novembre.

Tutti i docenti interessati a formulare proposte o a descrivere sperimentazioni relative ai nodi precedenti sono invitati a inviare un contributo entro il 15 ottobre. I paper, opportunamente referati, saranno pubblicati nel numero 2/2018 di ESS o, qualora tutti in contributi che abbiano superato il referaggio non trovassero spazio in tale numero della rivista, in un volume collettaneo.